

1. Mi basta la tua Parola!

Matteo dice che il centurione *“scongiurava”* (Mt 8, 5) Gesù di guarire il suo servo. Secondo Luca invece, il centurione gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e salvare il suo servo (Cfr Lc 7, 3). Che siamo davanti a un episodio comunque importante, lo afferma Giovanni che annota che questo fu il secondo segno che Gesù compì tornando dalla Giudea in Galilea (Cfr Gv 4, 54). Ma l'evento acquista un valore speciale per le parole di Gesù pronunciate nei confronti del centurione, il quale dapprima invita Gesù a venire a casa sua perché guarisca il servo; e poi si affetta a dire che non c'è bisogno che scenda a casa sua e si corregge e gli dice che basta una sua parola. Ecco: basta una sua parola. È questo che fa scattare in Gesù l'ammirazione! *“Non ho trovato nessuno con una fede così grande!”* (Mt 8, 10). Un pagano che crede! Mi basta la tua parola, mi fido di te, mi affido a te!

Questa espressione trova eco in quell'altra di Pietro, pronunciata in quel mattino luminoso sulle rive del lago di Genesaret, in un momento di sconforto e di grande scoramento: avevano pescato tutta la notte e non avevano preso nulla; *“Ma sulla tua parola getterò le reti”* (Lc 5,5). E queste si riempiono di pesci. Basta la tua parola... dice il centurione! Sulla tua parola... afferma Pietro. Sono parole che sento mie. Le ho riascoltate anche l'altro giorno quando in un momento di pausa dalla visita pastorale, ho trascorso un'ora sulla spiaggia di Cesenatico. Davanti all'immensità del mare - era calmo, qualche barca all'orizzonte, alcuni gabbiani che

sfiavano con le loro larghe ali le onde marine – ho ripetuto al Signore: Sulla tua parola getterò le reti... Oggi mentre ricordo con voi e ringrazio Dio, del giorno anniversario della mia ordinazione episcopale, risuonano ancora oggi come quella sera e sono un monito, un richiamo forte alle mie responsabilità: sulla tua Parola!

2. Come un monito

Sì, la Parola di Dio è come un monito. Spesso è anche un rimprovero. È come una spada che scende nella pelle, nelle ossa. Dice san Cassiano che alcune parole della Sacra Scrittura sono per l'uomo più a suo danno che a suo vantaggio; ad esempio: 'Abbate la cintura ai fianchi e le lampade accese' (Lc 12,35); oppure 'Chi non ha la spada, venda la tunica e ne compri una' (Lc 22,36); 'Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me' (Mt 10,28). La Parola insomma, qualche volta, come dichiara Geremia, è come un martello (Cfr Ger 23, 29). *“Parlerò, ma la Parola di Dio la sentirò rivolta anche contro di Me”*, scrive san Gregorio Magno. E nel romanzo *Il diario di un curato di campagna* di Bernanos, un prete si rivolge a un confratello in questi termini: *“La Parola di Dio è un ferro arroventato, e tu, che devi insegnarla agli altri, vorresti prenderla con le molle per timore che essa ti bruci? Tu non la prenderai invece a piene mani?... Io voglio che quando il Signore in qualche occasione tira fuori dal mio intimo una parola utile per le anime, voglio sentirla per il male che dentro mi fa”*.

Don Primo Mazzolari, così racconta del suo amore alla Parola e quanto vorrei che fossero anche i miei sentimenti! Dice il sacerdote cremonese: *“Leggo segnandomi con la croce, sulla fronte, sulle labbra, sul petto... (...) per un impegno che non esclude niente di*

me, che mi occupa tutto, corpo e anima, intelligenza e cuore, oggi e domani. Leggo dalla prima parola fino all'ultima con devozione crocifissa, tagliandomi dietro tutti i ponti, inghiottendo tutti i rimpianti. Leggo spalancando ogni pagina fino a sciuparla, perché non voglio che nessuna mano, neanche la mia, ardisca chiudere o diminuire il vangelo, anche se il cuore nel leggerla, ne viene roso”.

3. Ma è anche dolce come il miele

La Parola rode, scava e scalfisce. E tuttavia essa mi basta, mi deve bastare, è necessaria, è sufficiente. Alla fine come rugiada che irrorà la terra e la ammorbidisce, essa produce dolcezza. È come il miele (Cfr Sal 19,11), produce effetti di dolcezza, come ci ricorda Ezechiele quando mangia il rotolo del libro (Cfr Ez 2, 8-10; 3,1; Ap 10,8-10). Vorrei riascoltare con voi l'invito che il grande esegeta Origene rivolgeva ai cristiani del suo tempo, e sentirlo rivolto a me e a coloro che del ministero della Parola hanno fatto la loro missione: “Se non vieni ogni giorno ai pozzi e se non attingi acqua ogni giorno, non solo non potrai dar da bere agli altri, ma tu stesso patirai la sete della Parola di Dio”.

Isaia nella prima lettura (Cfr 4,2-6) parla di Dio che con il soffio del suo giudizio purifica e lava le nostre brutture. È il soffio della Parola che all'inizio ha creato il mondo (Cfr Gen 1, 3); è lo stesso soffio che sulla bocca di Gesù ha ridato speranza e coraggio agli apostoli, chiusi e impauriti nel cenacolo (Cfr Gv 20, 22).

Signore, soffia su di me il tuo Spirito, su di noi, sulla nostra Chiesa: una sola tua Parola mi basta!